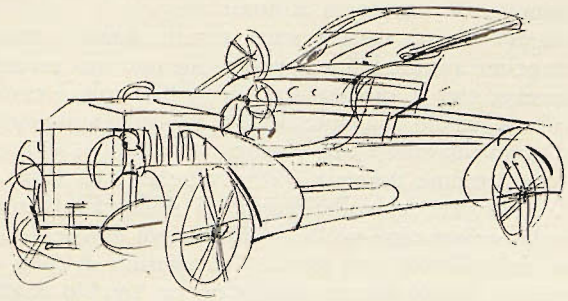
Si potrà pensare che queste mie considerazioni siano frutto soltanto di un entusiasmo, ma sono invece il risultato di una profonda convinzione. Il collezionismo delle automobili antiche nacque nel paese — e non poteva essere altrimenti — che più è attaccato alle tradizioni, che più si confessa conservatore nell'àmbito di questa vecchia Europa, anche se talvolta ricusa di farne parte: la Gran Bretagna. Fu esattamente trent'anni fa che un ristretto gruppo di appassionati, capeggiato da un baronetto inglese, costituiva il primo club di collezionisti di auto antiche.



Infatti allora, nell'unico paese al mondo in cui nulla provoca stupore per strano che possa apparire, ma desta invece considerazione prima che giudizio, si videro distintissimi signori circolare per le strade della vecchia Inghilterra a bordo di quelle vetture che — ritrovate nelle rimesse paterne, ormai abbandonate dopo una gloriosa carriera trent'anni prima e coperte dalla polverosa patina del tempo — perfettamente ripristinate e talvolta ricostruite in qualche parte meccanica usurata, avevano ritrovato nuova vita e ripreso a percorrere quelle strade che l'asfalto aveva reso lisce e morbidissime per le loro sospensioni progettate per terreni polverosi e cosparsi di buche.

Attorno e sull'esempio del primo sodalizio di collezionisti, molti ne sorsero in Gran Bretagna e via via in ogni paese d'Europa prima e del mondo poi. Quelle auto-